



Città dell'Aquila

Assessorato al Randagismo

Alla c.a. degli Organi di informazione

Chi è senza peccato, scagli la prima pietra.

Non potrei rispondere altrimenti a quanto affermato dal dottor Vincenzo Colorizio, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl, in uno stralcio di una sua relazione sul randagismo. Mi riservo, naturalmente, di leggere per intero tale documento prima di esprimere un'opinione completa, ma posso tranquillamente dire, fin da ora, che le osservazioni del dottor Colorizio sul fatto che i sindaci sarebbero "i grandi assenti" sul problema, se reali, denotano una buona dose di superficialità. Senza considerare il fatto appare singolare che un dirigente della struttura preposta prioritariamente a trovare le adeguate soluzioni alla questione, scarichi interamente su altri enti le varie responsabilità.

Con tutto il rispetto e la stima che ho nei confronti del direttore di uno dei dipartimenti più importanti dell'azienda sanitaria aquilana, mi permetto di fargli presente che gli oltre 200mila euro annui stanziati per la gestione del rifugio di Bazzano, le decine di migliaia di euro investite negli ultimi anni per le sterilizzazioni, le forniture di mangimi e così via, non testimoniano certamente il disinteresse sul problema da parte dell'Amministrazione Comunale dell'Aquila. Non so se il dirigente si riferisse proprio alla Municipalità del capoluogo, ma comunque fare chiarezza non guasta.

Faccia tranquillamente, Colorizio, un sopralluogo al canile di Bazzano, come ho fatto io con il dirigente del servizio veterinario, dottor Imperiale, in tempi recenti. Potrà verificare personalmente l'eccellente lavoro dei volontari della Lega Nazionale per la Difesa del cane, che gestiscono la struttura insieme con altri volontari, con lodevole impegno e con notevole sacrificio, proprio nell'interesse degli "ospiti". Può inoltre visionare i nostri atti. Si renderà conto come alcuni anni fa furono impegnati 10.000 euro di fondi comunali per procedere a una vasta campagna di sterilizzazioni delle randagie e fu pagato il mangime e le medicine per il sostentamento delle cagne in fase di degenza. Operazione che stiamo ripetendo proprio in questo periodo, a beneficio delle cagne padronali e randagie, con l'obiettivo di frenare il più possibile il fenomeno. Interventi attuati con eccezionale abnegazione dall'associazione animalista Leal e senza i quali oggi avremmo oltre 2.000 randagi in più rispetto agli attuali. E l'aumento delle sterilizzazioni operate dalla Asl negli ultimi anni è stato proprio merito di queste iniziative.

Quanto alle catture, i cui dati vengono snocciolati dal dottor Colorizio, buona parte sono state effettuate non dall'Asl, ma dalle associazioni animaliste, che hanno condotto i cani al rifugio sanitario di Collemaggio.

Fatte queste precisazioni, e sottolineando che non intendo aprire nessuna polemica con l'Asl, con la quale, al contrario, c'è l'esigenza di una forte sinergia per affrontare tale problematica nel modo più efficace, di qui a dire che il problema sia risolto o quanto meno sotto controllo ce ne corre. E gli episodi delle aggressioni, purtroppo, lo confermano. Ma la lotta contro il randagismo è impari, per via dei sempre più frequenti abbandoni. Questi superano abbondantemente il numero dei randagi che non arriveranno, grazie alle sterilizzazioni, e delle adozioni che le associazioni animaliste riescono a promuovere. Chi lascia cani al proprio destino, oltre a essere un criminale, crea un disagio sociale ed economico alla collettività, di cui la stessa poi si deve far carico, e questo non è affatto giusto. Se non si prende coscienza che abbandonare un animale origina una miriade di difficoltà, il problema non si risolverà mai. Nemmeno se si costruiscono cinquanta canili o se il numero dei volontari cresce di dieci volte.

L'Aquila, 25 agosto 2006

Roberto Tinari
Assessore al Randagismo